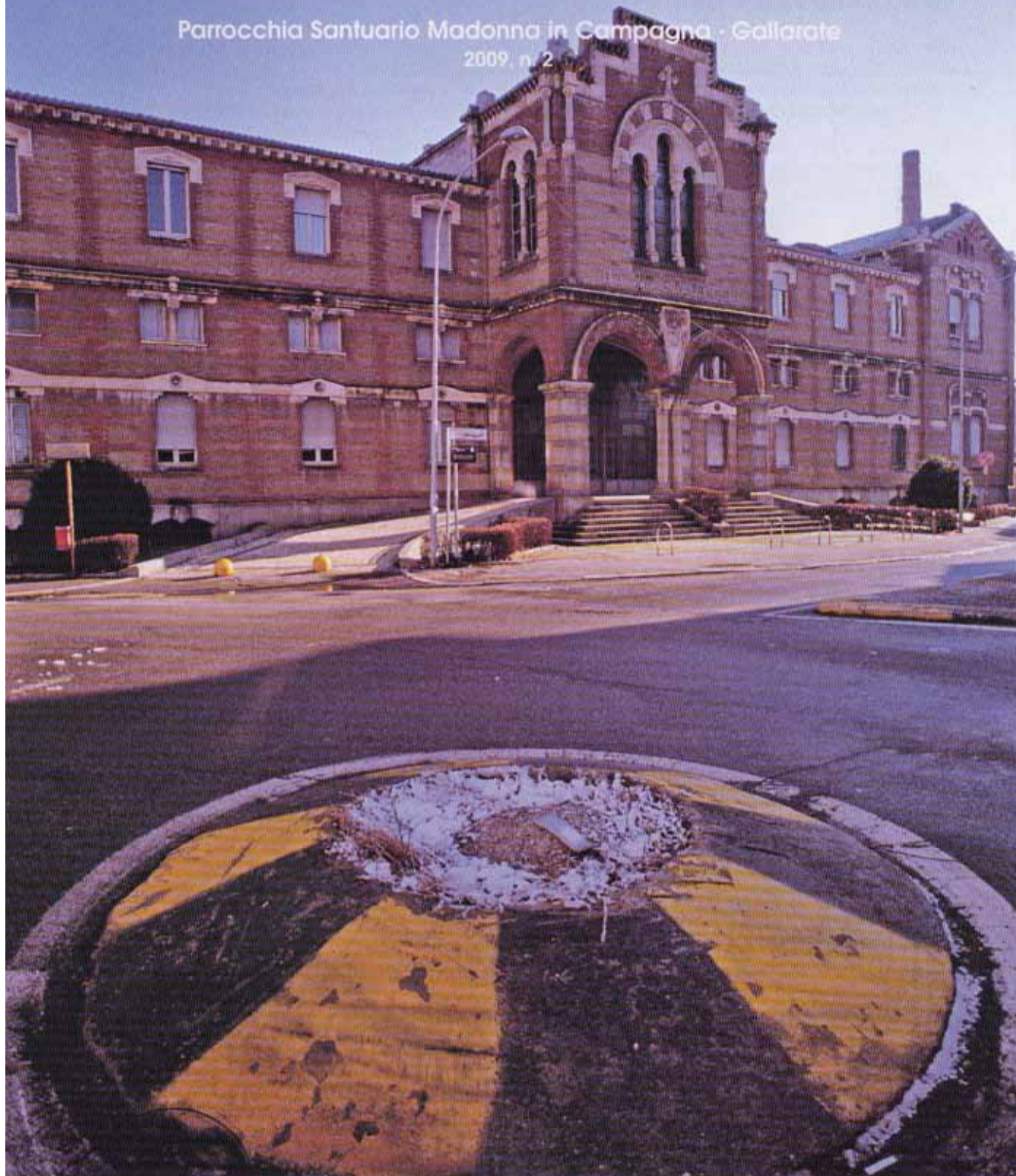


# *incontra*

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna - Gallarate

2009, n. 2



# Incontro

Anno XXXI - n° 2 - Aprile 2009  
Periodico della *Comunità Parrocchiale*  
di Madonna in Campagna - Gallarate  
www.micgallarate.it



**Dir. Resp.** : don Carlo Manfredi  
Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

**Stampa:** A.Ferrario Ind.Grafica  
via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

**Fotografia di copertina:** Francesco Rossi

*Il presente numero  
è stato chiuso il 9 Aprile 2009  
Ne sono state stampate 2.100 copie.  
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti  
nel territorio della parrocchia  
ed offerto a quanti sentono di amare  
MADONNA IN CAMPAGNA.*

**FOTO DI COPERTINA**

**GALLARATE: LARGO BOITO**

## Indirizzi utili

don Carlo Manfredi, parroco  
via Leopardi, 4 - tel. 0331 792630  
doncarlo.manfredi@alice.it

Centro Parrocchiale Paolo VI  
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389  
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice  
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

## Orari SS. Messe:

sabato e prefestive: ore 18.00

festive: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

feriali: ore 8.00

mercoledì: S. Messa della Comunità,  
ore 20.45 (Cappella del Centro Parr.)

giovedì: ore 15.00 S. Messa (Santuario)

venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore  
17.00 (Cappella del Centro Parrocchiale)

## Sommario

Catechesi battesimale	pagg. 4-5
Quaresima: tempo di ...	pag. 6
Sono felice!	pag. 7
Il solitario di Sydney	pagg. 8-9
Mostra san Paolo	pag. 10
Cerimonieri	pag. 11
Suor Maddalena	pag. 12
20 anni Centro Paolo VI	pagg. 14-15
Mosaico Giovani	pag. 16
Madre Teresa a Sondrio	pag. 17
La gioia della Pasqua	pagg. 18-19
Prossimamente	pagg. 20-21
Anagrafe parrocchiale	pagg. 22-23



## Editoriale

# Un significativo anniversario

Il cammino di una Comunità a volte sembra una corsa contro il tempo: Natale, poi la Quaresima, la Pasqua, l'Estate con il Grest, le vacanze, ecc ... La programmazione del cammino pastorale rischia così di scivolare via nel vissuto quotidiano con una certa superficialità, sempre più proiettata verso qualcosa di nuovo, attraente, accattivante.

Per questo penso sia importante, in alcune occasioni, fermarsi su qualche aspetto o realtà particolarmente significativi per la vita di una Comunità Cristiana.

Da noi quest'anno, forse senza troppa pubblicità, si è più volte ricordato che si sta *lavorando* su di una istituzione fondamentale e significativa nella vita delle comunità parrocchiali, e dunque anche per la nostra, l'Oratorio - Centro Parrocchiale Paolo VI.

L'occasione ci è offerta dal suo *ventesimo compleanno*, una data che non deve passare inosservata, perché è occasione per *fare memoria* di una storia che è bene non dimenticare: non dimenticare *le sue radici* oltre che per un dovere di riconoscenza, ma anche, e soprattutto perché è così possibile vivere meglio il presente e progettare con più attenzione i passi da compiere in futuro.

All'interno di questa attenzione all'Oratorio quest'anno si è pensato di operare in due direzioni: anzitutto ripensarne il PROGETTO EDUCATIVO, convinti che anche questa istituzione *storica* per la vita delle nostre comunità si deve interrogare sul suo modo di agire a fronte di un'emergenza educativa oggi innegabile.

Ci è stata poi offerta l'occasione di partecipare al PROGETTO MOSAICO che ci impegna ad interrogarci su di un aspetto significativo della vita dell'oratorio: l'attività sportiva. Questa oggi, per tanti motivi, fugge dai nostri oratori, riconoscendo all'Oratorio una semplice funzione di formazione catechistica per lo più legata alla preparazione ai Sacramenti e di *custodia a tempo* dei ragazzi, soprattutto e quasi esclusivamente nel periodo estivo... mentre l'Oratorio mantiene tutta la sua importanza e validità come occasione per un'esperienza di crescita e di vita a tutto campo.

Su entrambi gli aspetti la Comunità ha investito e continua ad investire tempo, mezzi e soprattutto collaborazioni e partecipazione di tante persone a cui sta davvero a cuore l'Oratorio.

Questo perché si è sempre più coscienti che qui si gioca oggi il futuro di una comunità che in tempi non facili, e sfidando anche qualche resistenza, ha realizzato un'opera, il Centro parrocchiale Paolo VI - Oratorio san Giovanni Bosco senza il quale il cammino della comunità sarebbe certo diverso, ma direi pure impossibile, visto quanto l'Oratorio ed il Centro sono luoghi di attività, impegno e vita pastorale.

don Carlo

# Vi consacra con il Crisma di Salvezza

Riprendiamo il nostro cammino di catechesi battesimale, rivisitando il rito nel momento successivo al Battesimo.

Il bambino viene riconsegnato da *figlio di Dio* nelle mani dei genitori, perché ne curino la crescita integrale, umana e cristiana, per diventare autentico seguace di Cristo. Attraverso i riti, la Chiesa esplicita il mistero di grazia e di salvezza del sacramento. Il primo dei quattro riti è l'unzione con il sacro crisma, che il sacerdote compie silenziosamente sul capo del bambino.

Ci facciamo aiutare dalla parola del nostro Arcivescovo per capirne meglio il senso.

Il segno di croce con il crisma, olio profumato consacrato dal vescovo, compiuto dal sacerdote, rende presente il legame con il vescovo che accoglie il battezzato nella Comunità diocesana. Ma questa unzione indica soprattutto che *il bambino riceve la stessa unzione di Cristo ed è per sempre consacrato a Lui. Appartiene a Cristo.*

Il silenzio che accompagna il gesto è un silenzio di preghiera, perché lo Spirito Santo ci apra al mistero della novità di vita donata dal Battesimo e ci aiuti a corrispondere con la vita a tale dono. È bello risentire la preghiera che il sacerdote recita, parlando direttamente ai battezzati:

“Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberati dal peccato e vi ha fatto rinascere dall’acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popo-

Il bambino viene riconsegnato da *figlio di Dio* nelle mani dei genitori, perché ne curino la crescita integrale, umana e cristiana, per diventare autentico seguace di Cristo.

Attraverso i riti, la Chiesa esplicita il mistero di grazia e di salvezza del sacramento.

Il primo dei quattro riti è l'unzione con il sacro crisma, che il sacerdote compie silenziosamente sul capo del bambino.

*lo; egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna.”*

Cerchiamo insieme di capire che significato ha l'unzione con il crisma. Il Catechismo della Chiesa cattolica ci dice che “il Battesimo segna il cristiano con il sigillo spirituale indelebile (carattere) della sua appartenenza a Cristo” .

E aggiunge: “questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza”(n. 1272)

È questa un’opera di grazia meravigliosa! Chi è rinato dall’acqua e dallo Spirito appartiene a Cristo e *porta sempre nella sua anima l’immagine di Cristo.*

Qualunque situazione, realtà o anche rifiuto il battezzato vivrà in futuro, sarà sempre seguito dalla grazia del battesimo, perché Dio, che lo ama da sempre e per sempre, gli ha donato un *dono inestirpabile.*

Pertanto l'unzione, che incide in noi questo sigillo, è un forte invito a realizzare la nostra appartenenza a Cristo in un modo sempre più pieno e ad esprimere il nostro grazie riconoscente al Padre che ha impresso nei nostri il volto di Gesù. Questo volto ci richiama la nostra dignità di figli di Dio. Ad ogni figlio Dio dirà: “.. io non ti dimenticherò mai! ... Ti ho disegnato sul palmo delle mie



mani.”(Is 49,16)

La preghiera dell'unzione ci ricorda che *il bambino ha la triplice grazia e responsabilità di essere partecipe del sacerdozio, della regalità e della profezia di Cristo Signore.*

Sappiamo che Gesù è l'unico, vero e grande sacerdote, il Sommo Sacerdote che si offre al Padre. Con la sua incarnazione, morte e risurrezione è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. È Cristo che dona la salvezza di Dio agli uomini. È Cristo che eleva con la preghiera e l'offerta della sua vita il culto gradito a Dio, la lode che Dio aspetta dall'umanità.

Nel Battesimo *il bambino, essendo partecipe del sacerdozio di Cristo, è reso capace di pregare da figlio e offrire la propria vita.*



C'è pertanto un diritto dei bambini ad imparare le prime preghiere dalle labbra e dal cuore dei genitori, come l'Ave Maria e il Padre nostro.

“In ogni famiglia si insegni ai bambini dai primissimi anni la bellezza della preghiera. La presenza dei figli piccoli, con la loro spontaneità ed immediatezza, può essere di stimolo anche per gli adulti. Si valorizzino forme semplici e tempi precisi, quali il mattino, la sera, il momento dei pasti o occasioni particolari come il Natale e la Pasqua ...”  
(*Famiglia comunica la tua fede, n.24*)

Sono, questi, momenti forti del cammino di maturazione della fede battesimale: un cammino possibile! Anche noi, come Gesù,

siamo chiamati a tenere insieme la preghiera e l'obbedienza alla volontà del Padre.

L'unzione crismale ci rende anche partecipi della regalità di Cristo.

Sì, *Cristo è re*, è il re dei re! *La sua è una regalità originale*: ci parla di potenza di amore che si dona e si mette al servizio. Tutta la vita di Gesù è segnata dalla lotta vittoriosa contro satana e il male e dal suo servire umile e amoroso all'uomo fino al sacrificio di sé sulla croce. È *la morte di Gesù in croce lo svelamento della sua regalità*, tanto che la liturgia ci fa cantare “Dio regna dal legno della Croce!”.

Partecipando con il Battesimo alla regalità di Cristo, siamo resi capaci di dominare il male e di vincerlo con il bene sia in noi che negli altri. Nel perdono, ad esempio, esprimiamo la dimensione sociale di questa regalità.

La libertà regale, come dice il Concilio, si esprime nella vita vissuta come servizio d'amore ai fratelli. A questa libertà i genitori sono chiamati ad educare i loro figli, l'esempio dei genitori fa della famiglia la scuola dell'amore e del dono di sé.

Infine l'unzione crismale configura a Cristo-profeta, che ha pro-



clamato il regno del Padre. Chi è il profeta, se non colui che parla a nome di Dio?

*E Gesù è il vero profeta: colui che ci rivela in modo pieno e*



*completo il volto del Padre.* Il Cristo è la rivelazione vivente e personale ed anche il testimone che attesta la verità di Dio, e cioè il suo amore che guarisce, libera, vivifica e salva.

*Partecipando alla profezia di Gesù, anche a noi è donato il senso della fede e la grazia di ascoltare e comprendere la Parola di Dio.*

I genitori sono chiamati ad alimentare questo dono leggendo insieme ai loro figli la Sacra Scrittura, perché la conoscenza prima e fondamentale è la conoscenza di Gesù.

E lui, che ci unisce a sé nel suo amore, *ci abilita ad essere testimoni della fede con le parole e le opere*, sostenuti dallo Spirito che ci svela la verità e la bellezza del Vangelo. In questa dimensione profetica ogni battezzato si apre a vivere la propria vita come vocazione al servizio della Chiesa e del mondo.

È promuovere l'autentica felicità l'accompagnare i propri figli nella scoperta e nella risposta alla vocazione che Dio ha posto nel loro cuore, a cominciare da quella universale alla santità.

(5)

Nuccia

# Quaresima: tempo di Grazia e di ... Grazie!

**Grazie a Voi genitori**, che ci permettete sempre, attraverso i vostri figli, di entrare in casa per fare qualcosa di bene per gli altri. Il Signore Dio non si lascia superare in generosità.

Il lancio dell'iniziativa "**La mia lettera sei tu**" ha risvegliato nelle nostre famiglie il desiderio di trovare il tempo per le relazioni, per l'amicizia e per la gratitudine.

Nelle settimane di quaresima la posta in oratorio funzionava 24 ore su 24, non solo per accogliere i risparmi ma anche per inoltrare le letterine dei bambini indirizzate a tutte le persone a loro care e che sono presenti in oratorio. Da ultimo, anche la lettera scritta ai ragazzi del Congo per i quali ci siamo impegnati a raccogliere offerte!

**Grazie a Voi bambini/e e ragazzi/e** che ci aiutate a rispolverare i valori della generosità e dell'amicizia. Voi siete la "grande risorsa" di cui noi adulti abbiamo bisogno ... e grazie per le lettere che abbiamo ricevuto, indirizzate a don Carlo, alle suore, alle catechiste, agli allenatori.

Vogliamo condividere con i lettori di *Incontro* alcune frasi che i bambini/e, ragazzi/e hanno scritto ai loro "nuovi" amici del Congo.

*suor Elisa*

*Carissimi bambini e ragazzi del Congo vi scrivo:*

- perché sono dispiaciuta del fatto che pur essendo uguali a

## **La mia lettera sei tu!**

Il cammino di Quaresima dei nostri ragazzi è stato caratterizzato dal costruire buste, scrivere letterine, incollare francobolli ... a margine dell'attività principale che è stata quella di raccogliere offerte per i loro coetanei, meno fortunati, della Repubblica Democratica del Congo - Africa.

me e a tutti noi non siete trattati nello stesso modo **Sara**

- ciao ... non avete dei genitori che vi vogliono bene, e questo mi dispiace, ma spero che troviate qualcuno che vi possa aiutare ed accogliervi. Scrivete anche a me

**Amedeo**

- Saputa la vostra situazione vi voglio aiutare. Sapete che in Italia c'è un motto: quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare? Non devo smettere di aiutarvi e vi aspetto. **Christian**

- Ciao. Vorrei conoscerti per condividere le cose belle che ci sono a Gallarate e che ci sono anche in Congo. **Davide**

- Sai amico, a volte ci siete di esempio: voi ogni cosa che avete la condividete, mentre noi a volte bisticciamo tra di noi. Siete amici anche se non vi conosco. **Alessandro**

- Il mio piccolo contributo non è nulla di speciale: ma so che mol-

te gocce fanno il mare e, insieme ad altri, possiamo cambiare la vostra situazione. **G.**

- Mi sono sentito tanto triste nel sapere la vostra storia. Io ad esempio ho paura ad andare a scuola da solo, immagino voi in mezzo alla strada .... **Mattia**

- Sono una bambina italiana e fortunata, ho una famiglia e una casa. **Martina**

- Caro ... spero che i soldi che ti sto mandando possano aiutarti anche solo un pochino a vivere meglio, ad essere un po' felice. **Mirko**

- Cari ... vorrei che fossimo tutti uguali e fare insieme il girotondo

- Ciao, anche l'amica di mia mamma aiuta i bambini dell'Africa con i mercatini di beneficenza **Mattia**

- Io ho tanti giochi e tanti amici. Tu ce l'hai il giocattolo preferito? Ogni settimana metto da parte i soldini per aiutarti ... **Mauro**

- Ciao .. vorrei invitarti un giorno a casa mia, vi mando un bacio **Alfredo**

- Ciao .. spero che con questi soldini puoi comprare il gelato. Io sono fortunato **Massimo**

- Cari ... spero che un giorno riuscirete a trovare un lavoro per rimediare il vostro stato di abbandono ed emarginazione, così da aiutare i bambini che si trovano nella stessa situazione. **Alessio**

- Ciao, io sono un bambino fortunato anche se a volte non me ne rendo conto; che il mio contributo possa portare sorriso a tutti voi. **Luca**

# Mi sento pronta, sono felice!

Per tradizione il mese di Maggio è dedicato alla Prima Comunione perché il primo Incontro con Gesù vivo nell'ostia consacrata avvenga con l'accompagnamento di Maria, sua Madre: chi più di lei può aiutarci a conoscerlo e ad amarlo, ad accoglierlo, così come ha fatto lei?

Anche quest'anno, nelle due domeniche centrali di Maggio, 10 e 17, alcuni nostri bambini si accosteranno per la prima volta a questo grande Sacramento. Ma da quest'anno la tradizione viene un po' stravolta. Certo, rimangono le celebrazioni curate, le tuniche bianche dei bambini, i fiori, i canti e tutto quello che concorre a fare una grande Festa per sottolineare l'importanza e la grandezza del gesto che si compie.

La novità consiste proprio nei protagonisti: loro, i bambini che, dopo aver fatto un percorso di avvicinamento e preparazione insieme ai loro genitori nella Catechesi familiare, arrivano al passo della Prima Comunione non perché "sono in quarta elementare", ma perché "pronti", insieme ai loro genitori: infatti, tra i neo-comunicandi ci sono anche bambini di terza elementare che riceveranno il Corpo di Gesù.

E questo è proprio il senso del cammino fatto insieme (in genere del cammino di fede): non è l'età a fare da spartiacque ma il cuore!

Questi bambini hanno davvero capito cosa significa "fare la Prima Comunione" e la loro attesa è grande. Abbiamo chiesto loro di

scriverci come aspettano, cosa sentono, come si preparano ... ed ecco qualche loro pensiero:

- *Sto aspettando con molta gioia il giorno della mia Prima Comunione. Sto vivendo l'attesa con fede e preghiera insieme alla mia famiglia: la Quaresima mi fa sentire ancora più vicina a Gesù.*

- *Mi preparo a ricevere Gesù nella Santa Comunione andando a Messa sempre con la mia famiglia. Aspetto questo giorno con entusiasmo perché voglio ricevere Gesù e aprirgli ancora di più il mio cuore.*

- *Mi sto preparando con molto*

*impegno, oltre ad andare a Messa e a catechismo parlo con i miei genitori di Gesù e prego con loro.*

- *Aspetto questo giorno con tanta emozione ed entusiasmo perché ho capito quanto sia importante ricevere il Corpo di Gesù che si è sacrificato per noi.*

- *Penso che ricevere Gesù sia fantastico perché è un'emozione forte, che non tutti provano. Sono molto felice e ci tengo moltissimo.*

- *Non vedo l'ora di ricevere Gesù perché mi sento pronta, sono felice.*

- *Fare la Comunione è una cosa bellissima perché vuol dire ricevere dentro nel mio cuore Gesù.*



Bello, vero? Allora preghiamo e aspettiamo che l'Efficacia e la Grazia di questo Sacramento riempiano tutti questi bambini e le loro famiglie che si sono davvero impegnate in un cammino per certi versi e per alcuni "nuovo", forse non facile ma che ha rivoluzionato il loro modo di vivere la fede in famiglia nella nuova dimensione della condivisione, del parlarsi anche delle "cose di Dio", superando quello strano pudore e quella reticenza che chissà perché spesso impedisce il "dialogo tra le anime".

Alessandra

# Il “solitario” di Sydney padre Angelo Ambrosoli

Alla casella di posta elettronica del *Centro Culturale Vittorio Bachelet* arriva, lo scorso mese di marzo, questa e-mail:

*“Spett.le Centro Culturale Vittorio Bachelet, vi scrivo da Brisbane, in Australia. Volevo segnalarvi, qualora vi fosse sfuggito, che in questi giorni l'Osservatore Romano ha pubblicato un mio articolo su Angelo Ambrosoli, nato proprio a Madonna in Campagna e vissuto poi per molti anni a Sydney. Vi mando una versione dell'articolo. Probabilmente lo siete già, ma spero che anche questo articolo contribuisca a farvi sentire fieri di questo vostro notevole compaesano dell'Ottocento”*. Firmato: dr Stefano Girola, Università di Queensland, Australia.

Ci sembra un'occasione imperdibile per far conoscere a tutti, anche a quelli che non hanno mai sentito parlare di padre Angelo, della sua avventura missionaria con il più famoso Beato Giovanni Mazzucconi, iniziata nel 1852 quando un gruppo di sette missionari del P.I.M.E. il Pontificio Istituto Missioni Estere, dopo tre mesi e mezzo di viaggio, arriva nel porto di Sydney!

Padre Angelo Ambrosoli nasce a Madonna in Campagna l'11 gennaio 1824 ed entra nel Seminario diocesano nel 1845: ordinato sacerdote il 21 aprile 1852 passerà poi a maggio nel Seminario delle Missioni Estere.

Nel 1852 parte per la Papua Nuova Guinea, prima sua missione e nel 1855 ritorna a Sydney dove

Nel libro della storia del Santuario di Madonna in Campagna “La Madonna in Campagna di Gallarate” si parla anche di lui: padre Angelo Ambrosoli.

Su segnalazione del dottor Stefano Girola dell'Università del Queensland - Australia, abbiamo saputo che l'Osservatore Romano, nell'edizione di venerdì 27 febbraio 2009, ha pubblicato un articolo dedicato al nostro “piccolo santo”.



rimarrà fino al 1891.

Nel 1876 viene nominato cappellano del Convento delle Suore della Carità.

Morrà a Sydney l'11 maggio dopo tre giorni di agonia in seguito ad un malore.

Alberto Ambrosoli, che molti di voi conoscono, è parente di padre Angelo: a lui abbiamo chiesto alcune notizie.

## **Così padre Angelo era un tuo antenato!**

Sì, da suo fratello Carlo nasce Antonio; da Antonio nasce un altro Carlo che era il nonno paterno di mio padre Ermenegildo. Al fratello Carlo, padre Angelo era molto affezionato tant'è che in una sua lettera alla famiglia scritta da Sydney ne chiede notizie essendo preoccupato per la sua salute e per il rischio di sentirlo sul campo di battaglia.

Carlo era infatti trombetta nell'esercito dell'Arciduca Alberto d'Asburgo a quel tempo (siamo nel 1854) di stanza a Pilsen. Negli anni cinquanta dell'Ottocento la situazione politica in Europa era tutt'altro che tranquilla.

## **Raccontaci qualcosa di più**

Angelo Ambrosoli nasce proprio sotto il campanile nella casa oggi di proprietà Pastorelli. La sua è stata, diremmo oggi, una vocazione adulta. Da subito vuole essere missionario, sarà con l'amico Giovanni Mazzucconi tra i primi missionari formati dal Pime nel Seminario milanese di san Calogero. Il 16 marzo 1852, con Giovanni Mazzucconi, si imbarca su una nave baleniera per l'Australia; dopo un viaggio avventuroso di quaranta giorni sbarca a Sydney, Prosegue poi per l'avamposto dell'isola di Rook dove apre una Missione (due capanne e un piccolo orto). Padre Mazzucconi prosegue per Woodlark e durante il viaggio verrà assalito da un gruppo di indigeni e ucciso a bastonate.



Giovanni Paolo II l'ha proclamato Beato.

Padre Angelo dopo tre anni è costretto a rientrare a Sydney dove gli viene affidata la direzione spirituale del grande complesso assistenziale di Paramatta: ospedale, orfanatrofio, casa per gli anziani poveri, manicomio e carceri. Per molti anni sarà un'importante figura di riferimento per gli emigranti italiani lì residenti. Morirà l'11 maggio 1891, la gente lo chiamava "piccolo santo".

### Conservi suoi ricordi, lettere o altro?

Alcune fotografie scattate a Sydney, il piccolo crocifisso che padre Angelo portava al collo e due lettere autografe scritte una da Sydney alla famiglia a Madonna in Campagna e un'altra al fratello Carlo a Pilsen il 15 febbraio 1852, pochi giorni prima di partire per l'Australia. Entrambe testimoniano l'affetto ai suoi e la nostalgia per la sua Madonna in Campagna.

Pur essendo lontanissimo da Gallarate ed oberato da mille problemi e difficoltà, si interessò attivamente (era molto amico dell'allora Prevosto Monsignor Villoresi) per far sì che presso il

Santuario fosse nominato un Cappellano residente.

Ho in animo di donare questi ricordi al Santuario e alla parrocchia.

Dall'articolo pubblicato dal professor Girola, che ci ha inviato la mail, si legge che padre Angelo a Sydney era proprio conosciuto come il *Piccolo santo*; la sua spiritualità si può cogliere dal brano di una lettera inviata ai parenti nel 1852: "Teniamola però da conto quest'anima nostra, non ammazziamola col peccato, non trascuriamola viva, ma facciamola crescere con le buone opere di pazienza e di carità. Sì, soffrite con pace le vostre tribolazioni, amate con cuore tutti gli uomini e specialmente quelli che vi recano dispiaceri, tenetevi sempre in buona armonia con tutti, ma soprattutto la casa deve essere come un santuario di pace e di concordia. Se faremo così, santificheremo le anime nostre, che poi potranno riunirsi tutte in Cielo".

Il soprannome di "Piccolo Santo" era molto di più che un riconoscimento delle straordinarie qualità spirituali e morali di Ambrosoli: alla sua morte, avvenuta nel

1891, le Sisters of Charity contattarono il vicario apostolico di Hong Kong per discutere con lui la possibilità di cominciare il processo di beatificazione del loro cappellano. Furono scoraggiate dalla consapevolezza che l'idea di un prete italiano proclamato beato o santo avrebbe causato "opposizioni, gelosie e altre miserie".

Tuttavia, nei primi anni Settanta del secolo scorso, l'arcidiocesi di Sydney contattò il Pime per richiedere del materiale utile per avviare il processo di beatificazione di Ambrosoli.

Potete leggere di più sulla figura di padre Angelo sul sito parrocchiale [www.micgallarate.it](http://www.micgallarate.it), nell'area del Centro Culturale Vittorio Bachelet dove è inserita una pagina dal titolo: Padre Angelo Ambrosoli, con un link all'articolo apparso sull'Osservatore Romano e altri collegamenti a siti del Pime che parlano di lui. È bene conoscere la storia di un nostro così famoso e meritevole parrocchiano!

Loredana

Il "Quaderno" pubblicato dal Pime "Il solitario di Sydney", scritto da Virginio Cognoli e Paolo Labate presenta i quasi trentasei anni di padre Angelo Ambrosoli trascorsi al servizio presso l'arcidiocesi di Sydney.

Grazie alla nutrita corrispondenza con Milano conservata nell'Archivio di Roma è stato possibile ricostruire l'esperienza australiana di Ambrosoli: prima i ventuno anni di cappellanato a "Subiaco", il convento delle Benedettine di Parramatta sulle colline di Sydney; quindi successivi quattordici trascorsi in città presso il "St. Vincent's Convent" delle Sisters of Charity (Suore della Carità), la giovane congregazione di origine irlandese che tutt'ora ricorda il suo operato come fondamentale, sia per la loro crescita spirituale che per l'apporto dato per l'apertura delle nuove case e l'attenzione prestata per i luoghi di culto che nelle stesse venivano realizzati.



padre Angelo nell'isola di Rook

## Anno Paolino

# La Mostra "Sulla via di Damasco" anche nella nostra città

Dal 2 all'11 giugno prossimo, le parrocchie di GALLARATE offriranno alla città l'occasione di riscoprire la grande figura di San Paolo attraverso una mostra di alto valore culturale allestita nella Chiesa di San Pietro in centro Gallarate.

La vita dell'apostolo, la sua esperienza umana e spirituale, i suoi insegnamenti vi sono illustrati da artisti di tutte le epoche ed evidenziati da mappe e didascalie lungo venti grandi pannelli fotografici.

Il titolo della Mostra "Sulla via di Damasco, l'inizio di una vita nuova" è già un programma. Compiendo il percorso della mostra il visitatore è affascinato ancora oggi dall'apostolo delle genti. È invitato a recarsi idealmente sui luoghi dove San Paolo ha annunciato la sua testimonianza ed è portato a riflettere sui punti salienti della Verità che Paolo ha imprevedibilmente incontrato e che lo ha sconvolto, rinnovandolo irresistibilmente. Dall'insieme del percorso emerge la statura di una delle personalità che più hanno segnato e dato forma alla civiltà occidentale, influenzando interi popoli e nazioni.

La mostra, promossa dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Chiesa Italiana e da Itaca, società editrice e di promozione culturale, è stata realizzata in occasione dell'Anno Paolino

"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Benedetto XVI ha indetto uno **speciale anno giubilare dedicato all'apostolo Paolo**, in occasione del bimillenario della sua nascita, dagli storici collocata tra il 7 e il 10 d.C.

Per far conoscere la vita di san Paolo e l'immensa ricchezza dell'insegnamento racchiuso nei testi paolini, vero patrimonio dell'umanità redenta da Cristo, il Servizio nazionale per il progetto culturale della CEI e Itaca hanno realizzato **una mostra itinerante, che sarà anche a Gallarate dal 2 all'11 giugno 2009.**

indetto da Benedetto XVI per i duemila anni dalla nascita di san Paolo.

L'iniziativa cittadina, che vede come capofila il nostro Centro Culturale Vittorio Bachelet ha subito coinvolto tutte le Parrocchie di Gallarate, insieme al Centro Culturale Tommaso Moro che sta collaborando attivamente alla realizzazione del progetto. La Mostra ha ottenuto il patrocinio del comune di Gallarate attraverso l'Assessorato alla Cultura, della Provincia di Varese, della Regione Lombardia, della Fondazione Comunitaria del Varesotto e della Fondazione Culturale 1860 Gallarate città.

La visita alla Mostra è gratuita, saranno per tempo affissi manifesti e distribuiti volantini ma possiamo già anticiparvi gli orari di apertura al pubblico:

**dal 2 all'11 giugno 2009**

### giorni feriali

dalle ore 16 alle ore 20  
(il mattino su prenotazione per gruppi e scuole);

### giorni festivi

dalle ore 10.30 alle ore 13  
e dalle ore 16 alle ore 22.

Vi aspettiamo numerosi!

*Rolande*



# I nostri 4 magnifici Cerimonieri

Stefano, Simone, Giada, Miriana, siamo quattro adolescenti normalissimi, ma resi particolari da una passione comune: quella per la liturgia e il servizio all'altare.

Tutti abbiamo cominciato il percorso di chierichetti con don Ambrogio e con l'arrivo di don Carlo ci è stato proposto di partecipare al corso Cerimonieri del seminario di Venegono Inferiore. Ecco come, per tre di noi, è iniziata questa avventura durante lo scorso anno liturgico.

Con l'arrivo del nuovo anno si è aggiunta anche Miriana che, essendo di un anno più giovane, ha da pochi mesi iniziato questo nuovo cammino.

Ma cosa fa esattamente un Cerimoniere? È presto detto.

Il nostro compito è quello di organizzare, con il parroco, il gruppo chierichetti con le riunioni, i servizi ordinari e straordinari e tutte le attività connesse.

Ogni due settimane ci troviamo con i circa 40 bambini e ragazzi che hanno scelto di servire Gesù più da vicino.

Durante queste riunioni, oltre ovviamente al momento di preghiera o riflessione, ci occupiamo di programmare i turni per le funzioni, spiegare i metodi migliori per servire la S.Messa e, per due o tre mesi all'anno, tenere un piccolo corso durante il quale analizziamo nel dettaglio gli argomenti utili a svolgere al meglio il nostro compito di servitori dell'altare; ad esempio, lo scorso anno si è parlato di tutti gli oggetti e i paramenti (ossia gli abiti liturgici) di cui è utile conoscere il nome e le funzioni, mentre quest'anno stiamo spiegando tutti i servizi "speciali" della Messa Festiva o Solenne.

Oltre ad organizzare le Funzioni, ci occupiamo anche di servire la Messa e guidare i ragazzi nel servizio liturgico, quindi non abbiamo abbandonato la nostra origine di chierichetti ma l'abbiamo integrata.

Se nella parrocchia ci fosse qualche bambino/a o ragazzo/a desideroso di entrare a far parte del gruppo chierichetti, stia certo che verrà accolto a braccia aperte.



Le uniche "doti" necessarie sono la voglia di servire e di imparare a servire rispettando i compagni e i luoghi che si hanno intorno e l'intenzione di "essere chierichetti" non solo in chiesa, ma anche nella vita quotidiana, perché il chierichetto è "servo di Gesù, servitore dell'altare e collaboratore del sacerdote" ... sempre!

*Stefano*

## I "venerdì" di Quaresima

Per la prima volta quest'anno le serate dei primi quattro venerdì di Quaresima si sono svolte a livello decanale, con incontri formativi.

Le nostre parrocchie, forse spinte dal processo in corso delle unità pastorali, hanno alzato lo sguardo e sentito il bisogno di unire le forze e questo ha dato buoni risultati in fatto di presenze.

In un momento forte della vita cristiana, la preparazione alla S. Pasqua, queste serate hanno dato l'opportunità di farci ragionare su diversi temi.

Il cristiano deve sentire come fondamentale la propria formazione per un completo cammino di fede.

Si è notata anche la presenza di diversi giovani, questo fa molto piacere, abbiamo bisogno di vedere in loro la continuità del nostro credere.

Ci auguriamo che questa iniziativa possa continuare anche nei prossimi anni, cercando sempre di migliorarla per aiutare la crescita di ogni fedele.

*Raffaello*

# Suor Maddalena ci scrive dal Madagascar

Carissimi amici e benefattori,  
GRAZIE per la vostra amicizia,  
GRAZIE per il vostro ricordo e  
l'aiuto che mi riempie sempre il  
cuore e le mani per sollevare ed  
aiutare tanti poveri e rendere felici  
tante persone.

Solo il Signore sa ricompensare  
la vostra generosità. Io vi prometto  
che prego tanto per voi e ogni mese  
faccio celebrare messe secondo le  
vostre intenzioni, aiutando anche i  
nostri padri malgasci.

Quindi con la vostra generosità  
non dimentico nessuno; gli insegnanti,  
gli scolaretti, i poveri, le persone  
ammalate e anziane ed i carcerati:  
lascio sempre questo luogo della  
prigione col cuore triste, perché  
vorrei fare molto e molto di più  
per loro ... il Signore completa  
Lui quello che non posso fare io ... vero?

Il nuovo anno è iniziato con tre  
forti cicloni che hanno devastato  
parecchi piccoli villaggi con case  
distrutte e tante risaie rovinare  
completamente.

Quindi c'è un nuovo lavoro che  
bisogna sempre ricominciare, con  
coraggio, sono sempre i poveri che  
devono pagare il proprio sangue.

In Madagascar ora c'è un periodo  
di lotta per difendere la democrazia  
e alla capitale Tannarive, ci sono  
state parecchie vittime. Per il  
momento non è ancora chiara la  
situazione, a noi pregare tanto  
per i nostri malgasci.

La mia parrocchia di Betroka  
quest'anno celebra il Giubileo dei

**Se vuoi aiutare  
suor Maddalena  
puoi contattare**

*Anna Giudici Carù*  
0331 781683

*Renza Franchini*  
Rovera

0331 797910

*Ornella Robbioni*  
Tundo

0331 781842



100 anni dei primi Battesimi dati  
da un padre francese missionario.

La chiesa non esisteva ancora ed i  
cristiani erano pochissimi. È un  
grande avvenimento di fede dopo  
tanto lavoro dei primi missionari,  
oggi la chiesa cattolica conta più di  
cinquemila battezzati.

Quanti e quanti sacrifici sono stati  
fatti ... ma si ha la gioia di vedere  
tante persone che pregano e amano  
il Signore.

Ecco carissimi qualche breve notizia  
della mia vita trascorsa

in un paese di missione.

Grazie all'aiuto del Signore posso  
ancora lavorare per i miei malgasci,  
anche per me gli anni passano e le  
forze diminuiscono, ma vedo che il  
Signore mi dà ogni giorno nuovo  
coraggio.

Con il cuore sempre ricco di tanta  
riconoscenza e di profondo affetto  
vi abbraccio tutti. Sempre affezionatissima,

*Suor Madeleine Ambrogia*  
dalla mia Missione in Betroka  
26 Febbraio 2009



## UNA GIORNATA A CHIARI

Domenica 29 marzo le classi medie hanno trascorso il DLday a Chiari, una giornata "salesiana" dal tema: Atleti a 5 stelle, di cui i portabandiera erano S. Paolo e S. Giovanni Bosco.

Noi questo tema l'abbiamo preparato **nei giorni di ritiro spirituale** (di cui vedete in questa pagina alcuni momenti) con video, scenette, preghiera e preparazione della bandiera per le olimpiadi. Arrivati a Chiari, dopo l'accoglienza e la presentazione della giornata, siamo stati divisi in squadre per giocare ed ottenere più records possibili.

Non poteva mancare il famoso pranzo al sacco che fa sempre festa. Terminato con grande velocità ci siamo buttati a capofitto sulla pista, che gli animatori avevano trasformato da palestra in discoteca dove più di 1000 ragazzi/e ballavano e formavano simpatici trenini a suon di musica.

La celebrazione eucaristica è stata animata da canti e coreografie e il sacerdote ci ha un po' spiegato le figure di "Paolo di Tarso e Giovanni Bosco: due grandi atleti a confronto".

Per ricordarci di essere pure noi atleti nel campo di Dio ci hanno regalato una piccola scarpa.

*Simone & Marta*



# Il Centro Parrocchiale Paolo VI compie 20 anni



Il nostro Centro parrocchiale Paolo VI-Oratorio San Giovanni Bosco, compie vent'anni il prossimo 14 maggio, anniversario dell'inaugurazione avvenuta quel giorno del lontano 1989 ed il giornalino *Incontro*, che ha appena festeggiato i 30 anni, è un valido aiuto per rifare la sua storia.

Si cominciò a parlare di un "centro parrocchiale" nel numero di Aprile 1984. L'interrogativo rivolto dalle pagine del giornalino era: ORATORIO SÌ, ORATORIO NO. Infatti ci si muoveva dalla constatazione dell'insufficienza della struttura di via Leopardi (allora sede dell'oratorio, oggi del restaurato Teatro Nuovo) e dall'esigenza di disporre di un luogo di incontro per i giovani che fosse più accogliente.

Non ci si nascondeva la difficoltà del progetto ed i suoi costi ma l'imperativo per la comunità era quello di offrire strutture oratoriane più idonee a rispondere alle esigenze educative e ricreative dei giovani del rione, pensando anche ai nuovi arrivi per i numerosi insediamenti abitativi in costruzione nel rione.

"TRA SOGNO E REALTÀ" titolava l'editoriale dell'ottobre 1986 di don Paolo Masperi, a cui si deve l'opera: il suo accorato appello viene raccolto da 350 famiglie che, autotassandosi, danno il primo e importante impulso

Il Centro Parrocchiale Paolo VI compie 20 anni: la prima pietra è stata posata il 5 ottobre 1986, l'inaugurazione è avvenuta il 14 maggio 1989. Da allora il Centro parrocchiale- Oratorio S. Giovanni Bosco è diventato "il" luogo di incontro delle attività della nostra comunità parrocchiale.

alla progettazione del Centro Parrocchiale.

La posa della prima pietra il 5 ottobre, durante la Sagra della Gioventù, è immortalata in un ricco reportage fotografico del numero di novembre 1986. Il testo della

*Il taglio del nastro di Monsignor Attilio Nicora - 14 Maggio 1989*



pergamena inserita nella prima pietra recita così: "Il giorno 5 ottobre 1986 nella Parrocchia di Madonna in Campagna, ricorrendo il giubileo del Duomo di Milano concesso da SS. Giovanni Paolo II al Cardinale Arcivescovo C. Maria Martini, fu posta la prima pietra del Centro Paolo VI Oratorio S. Giovanni Bosco, benedetto da S.E. Mons. Attilio Nicora Pro-vicario generale, alla presenza del Parroco Don Paolo Masperi, dell'Architetto progettista dott. Claudio Maffiolini, delle Autorità cittadine, plaudente il popolo di Dio". Ad aprile 1987 vengono avviati i lavori e non mancarono i primi inconvenienti, come quello di un terreno particolarmente accidentato che rendeva necessaria una più solida fondazione.

Tuttavia a ottobre dell'anno successivo la Cappella ed altri locali erano ormai pronti per l'intonacatura e al primo piano erano in costruzione le pareti esterne; il tetto

era previsto per il Natale. Sul numero del febbraio 1988 don Ezio Bisello, coadiutore, scriveva di una iniziativa decisa dal Consiglio Pastorale per sondare, tramite un questionario, le aspettative della popolazione verso l'utilizzo dell'opera e don Paolo in un editoriale del giugno 1988 sottolineava che: "Il Centro potrebbe diventare una fucina di progetti pastorali che partano da una forte convinzione che a fare ci pensa il Si-

gnore ma pure il Signore ha bisogno delle nostre mani, braccia, cuore, intelligenza: il tutto nella gioia".

L'architetto Maffiolini, intervistato sui criteri che lo avevano ispirato nel disegnare il progetto, rispondeva che il Centro doveva essere "estremamente semplice nell'ideazione, estremamente razionale nella costruzione, estremamente contenuto nei costi."

Su *Incontro* recuperiamo anche la memoria del perchè il Centro è intitolato al Papa Paolo VI: perchè papa della Chiesa post-conciliare e del dialogo con tutti: ci si augurava la comunione nella chiesa e della chiesa, nel solco di uno stile di vita nuovo che sapesse superare differenze di età, di censo, di cultura, di provenienza geografica, di ideologia.

L'idea portante: non tanto, o meglio, non solo oratorio ma "Centro" di riferimento per i giovani, gli adulti, gli anziani, in una parola per la Famiglia. Se pensiamo alle tante e diverse attività ospitate possiamo dirci che quelli obiettivi si sono concretizzati davvero!

Chi non se lo è proprio goduto è stato, ironia della sorte, anzi, progetto di Dio Padre, il nostro don Paolo che passava il "testimone"

della guida della parrocchia a don Ambrogio Villa nel novembre 1989, dopo solo pochi mesi dall'inaugurazione.

L'eredità raccolta dal nuovo parroco era di quelle "pesanti": il costo complessivo dell'opera lasciava parecchie centinaia di milioni delle vecchie lire ancora da pagare ma, oltre a contributi diversi ottenuti da enti e aziende e privati, non mancò mai la generosa e fedele contribuzione dei parrocchiani.

C'era però da "costruire" anche l'attività del Centro e dell'oratorio: don Ambrogio, suor Adriana e le sue consorelle in quegli anni cento ne pensarono e altrettante ne fecero.

Ci aiuta sempre *Incontro* a ricordare: un anno dopo l'inaugurazione, sul numero di maggio 1990 leggiamo: "... Oggi si può delineare un primo timido bilancio, guardando non tanto alla struttura fisica quanto all'istituzione come servizio. Com'era prevedibile la parrocchia ne ha beneficiato molto in questo anno, tant'è vero che ora non riusciremmo quasi a concepire la parrocchia stessa senza il Centro Paolo VI. Molteplici attività hanno avuto al Centro una degna collocazione: riunioni, convegni, ma-

nifestazioni culturali, sportive, sociali e tante altre ... Oltre che oratorio per i più giovani, il Centro è punto d'incontro anche per le famiglie, per gli adulti e gli anziani: perciò non era e non è un sogno considerarlo la casa della nostra comunità. Sul numero di Aprile 1992, anche don Ambrogio fa un bilancio dell'attività del Centro parrocchiale e parte innanzitutto dai collaboratori, tantissimi volontari tra chi pulisce, chi serve al bar, chi cura la manutenzione ordinaria, chi fa l'animatore, il catechista, l'allenatore, poi passa alle presenze dei ragazzi, degli incontri di catechesi, della pratica sportiva, dell'area giochi, del Grest, delle iniziative culturali e musicali (*ancora non c'era il Teatro Nuovo*) e così conclude: "stiamo parlando di un Centro parrocchiale, realtà dunque non solo per la gioventù ma anche per gli adulti. Che pure lo stanno amando, a cominciare dalla terza età ... a tutti gli altri, tra cui un bel gruppo di genitori che accompagnano i loro figli sia a catechismo che alla domenica pomeriggio".

Nell'anno del primo decennale l'esperienza compiuta dalla comunità nell'ospitare i 362 giovani europei arrivati per il raduno di Taizè a Milano ci dà l'idea della valenza del Centro che reggerà alla grande all'impatto di quella presenza durata cinque bellissime e intense giornate: 47 giovani dormiranno proprio qui, primo collaudo degli esercizi spirituali "stanziali" per i nostri ragazzi negli anni seguenti!

Ed eccoci al secondo decennale! Come passa il tempo, sembra ieri ... e invece siamo all'oggi che significa fermarsi per un solo breve attimo a guardare il punto di partenza per proiettarsi nel futuro, potenziando la vita comunitaria, testimonianza cristiana che, alimentata dalla carica spirituale della *vita celebrata* in Santuario, continua qui nelle attività e nelle relazioni tra tante persone.



# Nel ventennale del Centro Paolo VI

## Il Progetto MOSAICO GIOVANI

Progetto n.17 (prot.3777) " MOSAICO GIOVANI " Programma Regionale " Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani in Regione Lombardia " .

Con il contributo di:



Molti giustamente si chiederanno che cos'è questo progetto e che ruolo e interesse ha il nostro mondo giovanile parrocchiale in questa interessante e impegnativa iniziativa completata da molteplici azioni rivolte ai giovani tra i 14 e i 30 anni. Cercheremo di rispondere il più semplicemente possibile.

Qualche breve premessa è necessaria prima di introdurci concretamente nel nostro ruolo come partner in questo progetto.

La Regione Lombardia, in attuazione dell'accordo di programma quadro in materia di politiche giovanili, con il Ministero dello sviluppo economico e il Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive, ha messo a disposizione ingenti risorse da destinare ai giovani e ha invitato le amministrazioni pubbliche e private a presentare progetti, selezionando quelli più meritevoli e provvedendo a finanziare in parte l'attuazione delle iniziative.

Il nostro Oratorio ha ritenuto, in accordo con il comune di Gallarate e la Provincia di Varese, capifila di tutti i progetti per ambito di competenza, di presentare una propria proposta, nell'ambito "giovani sportivi," per diverse iniziative dirette a promuovere la pratica sportiva e la diffusione dei valori educativi connessi allo sport per tutti i giovani e ragazzi



della parrocchia.

Il progetto globale prevede: il rifacimento del campo di calcio in erba sintetica, l'acquisto di maglie e borse per le squadre che parteciperanno sia al torneo di calcetto "Torneo dell'Amicizia" sia a quello di pallavolo "Torneo Fulvio", la realizzazione di Incontri formativi per dirigenti e allenatori delle nostre società sportive ed una giornata di approfondimento dei bisogni dei ragazzi legati all'attività sportiva tenuti da esperti psicologi.

Vi saranno poi serate di sensibilizzazione allo sport con partite dimostrative di basket e pallavolo giocate da primarie squadre.

Inoltre si prevede la partecipazione a corsi di formazione di 1° e 2° grado per allenatori/educatori, una Speciale Festa dello Sport

nell'ambito della quale saranno organizzate diverse manifestazioni che vedranno coinvolti personaggi del mondo dello sport, oltre ad una fiaccolata e ad una mostra sullo sport.

Il costo del progetto è di circa 111.000 Euro di cui circa 90.000 solo per il rifacimento del campo di calcio: la Regione Lombardia ci finanzia circa la metà dell'onere, alla Parrocchia rimarrà l'altra metà.

Certamente l'impegno finanziario non è poco e la Parrocchia in ogni sua realtà dovrà concorrere a questa necessità che si è ritenuta importante e a favore dei nostri ragazzi in questa particolare fase della loro vita: la scoperta e l'espressione della propria personalità, il confronto con se stessi e con gli altri attraverso lo sport, il misurarsi con le proprie capacità e responsabilità, insomma, una scommessa per il futuro e l'avvenire attraverso l'alta forma educativa della disciplina sportiva.

In questo impegno tutte le realtà educative sono in gioco e il nostro Oratorio, in primo luogo don Carlo e le suore F.M.A., non sono venuti meno a questa sollecitazione proveniente dalle politiche giovanili "Nuova generazione di idee" che la Regione intende attuare.

Giancarlo



# I nostri giovani con il Musical “Madre Teresa” a Sondrio

Con le parole di Gesù: “Ciò che fate al più piccolo di questi bambini in nome mio, l'avete fatto a me” il gruppo missionario parrocchiale propone e concretizza diverse iniziative.

La più grande è quella di sensibilizzarci e sensibilizzare la gente che ci vive vicino ad essere più generosa e solidale con chi è nel bisogno.

Il 23 marzo abbiamo celebrato nel nostro Santuario, per tutto il decanato, la veglia missionaria dei martiri, nella quale abbiamo pregato e lavorato.

Ci siamo impegnati insieme all'oratorio a realizzare a livello parrocchiale l'iniziativa della Quaresima: “La mia lettera sei tu” e all'interno di questa abbiamo chiesto alle famiglie di condividere la “cena povera”.

Affinché anche nelle nostre case ci fosse, nel giorno di Pasqua, un augurio cristiano abbiamo voluto offrire a tutte le famiglie un augurio pasquale da mettere al centro della propria tavola.

Grazie a tutti voi che ci sostenete e avete sempre tanta fiducia in noi.

Grazie a tutti coloro che in diversi modi, con piccole monetine o con oggetti vari ci aiutano a sostenere il progetto missionario: aiutare i ragazzi del Congo a trovare qualche occupazione per togliersi dalla strada.

*Gruppo Missionario  
parrocchiale*

14 marzo ... ore 14, pronti-partenza-  
via! Andiamo a Sondrio a fare la  
nostra prima trasferta con il nuovo  
Musical su Madre Teresa (anche se  
già la “Prima” era stata “fuori casa”).  
Pieni di valigie, vestiti di scena e ..  
ovviamente, entusiasmo inizia il  
nostro viaggio su per i monti.  
All'arrivo ci aspetta, oltre ad un tea-  
tro piccolo ma accogliente, il nostro  
amico Matteo che ci attende a braccia  
aperte ed è sempre piacevole  
incontrare.

Dopo alcune prove tecniche per  
spazi, luci, suoni, tra un trucco e un  
parruccho, la comunità ci offre una  
prelibata cena per darci la carica  
prima del momento da tutti atteso:  
la nostra uscita sul palco.

Ore 21: si apre il sipario ... ed il  
resto molti di voi già lo conoscono  
(vero?), parte la musica ed è un  
susseguirsi di balli, canti e scene di  
prosa che lasciano il nostro nuovo  
pubblico contento e soddisfatto.

Anche questa volta il risultato ot-  
tenuto è stato quello di aver dato  
emozioni e sensazioni secondo lo

stile e la comunicazione che Madre  
Teresa ci ha lasciato: “Signore, fa di  
me uno strumento della Tua pace,  
Signore fa di me uno strumento del  
Tuo Amore, che io non cerchi tanto  
di essere consolato quanto di con-  
solare, di essere amato quanto di  
amare”.

Per questo spettacolo abbiamo rac-  
colto offerte all'ingresso per la ricer-  
ca contro la leucemia ricordando la  
nostra cara Valentina che sempre ci  
accompagna ed è viva nel nostro  
cuore e nei nostri pensieri, ed è pro-  
prio questo ricordo che ci dà la cari-  
ca per portare avanti il musical con  
grinta e passione.

Speriamo di poter fare altre repliche  
proprio per mantenere vivo questo  
ricordo che mai ci abbandona e per  
poter diffondere ad altri giovani  
come noi la forza del messaggio di  
Madre Teresa e ... perché no? un  
po' del suo coraggio nell'affrontare  
le situazioni che la vita ci propone  
ogni giorno.

*Lorena e Mirko*



# La GIOIA della Pasqua

Da venti secoli la Chiesa è in cammino per proclamare a tutti questa sconvolgente notizia. Da venti secoli non teme persecuzioni, difficoltà, fatiche per comunicare il segreto della vita, la perla preziosa, la ragione della sua incontenibile gioia: Gesù, il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa!

La pesante pietra ribaltata non ha aperto solo il sepolcro di Cristo, ma ha spalancato anche le porte della vita eterna. Il varco del Cielo è Cristo che si è fatto porta delle pecore, e quel varco nessuno potrà più chiuderlo, neppure la morte.

Forse nasce spontanea una domanda: ma sarà proprio così? Gesù è veramente risorto? La nostra fede si fonda sull'esperienza degli Apostoli: essi hanno vissuto con Lui, ne hanno amato la voce, ascoltato le parole, diviso il pane e la fatica, gioie e dolori, fino al dramma della croce e poi - totalmente inattesa - la tomba vuota e le apparizioni che hanno sfidato la loro stessa incredulità.

Ma la fede ha anche un'altra prova: è la personale esperienza del Vangelo, l'intima corrispondenza tra il messaggio di Gesù e le aspettative più profonde del nostro cuore di uomini, degli uomini di tutti i tempi e di ogni cultura. Sì, Lui, Lui solo conosce ciò che è nel cuore umano e sa dire le parole della vita.

Non è dunque una favola che illude mentre consola, ma semplicemente risponde a ciò che siamo. Oh se l'uomo ascoltasse di più se stesso, ciò che è in profondità! Tutto gli sarebbe così chiaro e bello! Quanto vuoto dilaga og-

gi! Quanta banalità umilia la ragione! Quanti falsi miti illudono la libertà!

Quale vortice di emozioni domina: tanto più imperiose quanto più sono forti e create ad arte. Cosa possiamo fare noi?

Come gli Apostoli anche noi diciamo: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (Atti4,20). Anche noi vediamo il Signore Risorto, anche noi ascoltiamo la sua parola.

Per questo al mondo intero, attento o sordo che sia, gridiamo oggi il nostro gaudium vivissimo: Gesù, nostra Pasqua, è risorto! Sì, egli vive. Noi, alunni della fede, siamo alla scuola della vera felicità. Alleluia!

Al mondo, che sembra sempre più tormentato dal desiderio della gioia e sempre più è inseguito dai morsi della disperazione, dell'ansia e dell'angoscia, perché non annunciare la gioia, la pace dell'anima che il mondo non può dare e che nessuno può togliere? Spesso l'uomo s'illude: cerca la gioia e insegue il piacere. Non

di rado le cose non coincidono. Perché non offrire ai fratelli la testimonianza che noi, figli della Chiesa, siamo felici quando siamo umili e fedeli, affidati e benevoli? È questo stile di vita, questo volto riconciliato e sereno che può interrogare e contagiare il mondo.

Sia Cristo risorto la vera nostra gioia. Tutto il resto è così fragile, non ha consistenza rocciosa per l'edificio esigente della gioia.

Assomiglia piuttosto alla sabbia. Solo Colui che è risorto e vivo può essere fonte perenne di quella pace che diventa letizia e responsabilità nella storia. Diventa cultura, cioè un modo nuovo di pensare, di giudicare, di essere nel nostro tempo e di costruire una società veramente umana.

Auguro la gioia del Risorto, una gioia personale e fraterna insieme, intima e partecipata, profonda e solidale con chi si trova nel bisogno e nella sofferenza.

Come non pensare a tanti fratelli e sorelle colpiti dal terremoto in Abruzzo? Per questo vi invito a far vedere a tutti l'invisibile sole di Cristo.

*Card. Angelo Bagnasco  
Presidente della C.E.I.*



# “Confitti” sulla croce, ma non “sconfitti”

*La splendida testimonianza di un giovane sacerdote dell'Aquila*

*(da Agenzia SIR)*

Questa frase mi ritorna spesso alla mente mentre fisso gli sguardi ancora carichi di pianto di questo nostro popolo. Molti di essi hanno perso tutto: la propria casa, i propri averi, i figli, gli affetti. Ma soprattutto si sono visti crollare tutte quelle certezze che rendono la speranza più facile quando il cielo è sereno.

**Ore 3.32, una manciata di secondi e tutto ciò che conoscevamo non c'è più.**

Poche ore prima le nostre chiese e le nostre piazze erano ancora gremite di gente, di giovani universitari che si congedavano dalla nostra splendida città per tornare nelle proprie famiglie. Alcuni di loro non sono tornati e non torneranno più.

Mentre abbracciavo le loro mamme e i loro papà, mentre vedevo gli occhi stanchi di pianto, mi rendevo conto che questi miei occhi, queste mie mani toccavano Cristo crocifisso. Questa tragedia è stata scandita dai giorni della Settimana Santa. E mai come quest'anno abbiamo capito sulla nostra pelle il significato di quella passione e di quella morte. Il buio, lo smarrimento, il dolore atroce per chi rimane. E poi il silenzio. Lo stesso silenzio di chi non ha più parole davanti ad una realtà che supera l'immaginazione. Un po' delusi e un po' sconsolati vorremmo allontanarci da questo scenario, ma come Maria Maddalena continuiamo ad aggirarci irrequieti davanti al sepolcro sigillato di questa immane tragedia. È il nostro cuore che non vuole accettare che tutto sia davvero finito. Dio non è lontano. Dio è qui sotto queste macerie, tra queste ferite insanabili e ingiuste di case nuove crollate come grissini e di palazzi gloriosi che non hanno retto la furia di un terremoto che per la quinta volta ha raso al suolo la città e il contado de L'Aquila. E ti domandi: perché io sono in vita? Perché? Un passo biblico letto la notte di Pasqua così recita: "Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore". E forse è questa la nostra vera responsabilità: quella di raccontare, quella di testimoniare che la morte, il dolore, la croce non hanno avuto e non avranno l'ultima parola su di noi. Questo popolo abruzzese, questo popolo aquilano ha pianto i suoi morti, ha pianto le sue case, ma non piangerà mai su se stesso. La dignità, l'audacia e la fede forte di questa gente saprà rialzare tutto ciò che è caduto, e trasformerà questa disgrazia in grazia.

**Ora** vorremo solo che la primavera arrivasse per davvero. Mentre il freddo ancora accompagna queste notti

passate all'aperto. Ho raccolto la nostalgia di centinaia di persone sfollate in altre città, ospiti di fortuna di parenti e di alberghi stracarichi di famiglie che non hanno più nulla. Ma mentre accade tutto questo, un'ondata di solidarietà ci raggiunge da ogni dove. Sono le preghiere, i pensieri, gli aiuti, il denaro di tanti che si sentono vicini alla nostra sofferenza. Non è vero che il mondo è pieno solo di gente egoista. Il mondo è pieno anche di tanta gente di buona volontà, che senza proclami e senza far rumore si è piantonata sotto le pendici del nostro calvario.

E poi la sofferenza è una grande maestra anche di questi tempi. Ci costringe a tenere i piedi ben saldi sulle cose essenziali, senza perdere tempo su cose per cui non vale la pena vivere. Oggi, e forse solo oggi, ci rendiamo conto che solo l'amore rimane in piedi al di là di ogni sciagura. I terremoti possono tirare giù le case, fare delle vittime, mettere in ginocchio un intero popolo ma non possono far crollare l'amore. L'amore è più grande delle pietre delle nostre case, persino degli archi delle nostre chiese. L'amore è più grande anche della morte. E le persone che ci sono state tolte non le abbiamo perse veramente. L'amore travalica il guado di questa vita terrena che comunque finisce anche senza l'aiuto dei terremoti.

Non possiamo permetterci di sprecare questa occasione. Non possiamo lasciare che tutto questo ci pesi semplicemente addosso. In realtà questa atrocità deve renderci migliori, deve farci tornare a vivere, non a sopravvivere. È questo il segno del Risorto dentro la nostra vita: portare le piaghe di questa passione ma rimanere in piedi davanti ad essa. *Crocifissi ma non sconfitti.*

Ed anche a noi è rivolto l'invito dell'angelo della risurrezione: "Non cercate tra i morti Colui che è vivo". Cioè non dobbiamo ripiegare su noi stessi, ma dobbiamo andare avanti. Non è salmodiando il nostro dolore che lo risolveremo ma solo affrontandolo a viso scoperto con la certezza che accanto al nostro possibile c'è tutto l'impossibile di Dio.

Questa è l'ora della fede. È l'ora in cui nel buio di ciò che stiamo vivendo solo la fede in Cristo rischiara il cammino e rende sopportabile la fatica di questa salita.

Ma lì in fondo è già l'alba.

Si, è Pasqua anche per noi.

*don Luigi Maria Epicoco*

# Prossimamente



Animati dalla gioia e dalla speranza che la Pasqua del Signore dona ai nostri cuori, eccoci pronti per vivere con impegno rinnovato le proposte che la parrocchia, il decanato e la diocesi ci presentano per questo periodo. Molte delle iniziative di cui scriverò sono ancora allo "studio" e "ultimazione" perciò vi darò solo un'indicazione: per avere maggiori dettagli occorrerà seguire gli avvisi domenicali, le locandine o il sito parrocchiale che ci daranno con precisione programmi, orari e luoghi di svolgimento.

Allora cominciamo:

**19 aprile**, giornata di ascolto e formazione per tutti gli animatori dell'oratorio, i ragazzi si confronteranno su temi inerenti l'oratorio ed il nuovo progetto educativo. Sarà anche l'occasione per iniziare a prepararsi per il Grest 2009.

Per adolescenti e giovani è anche tempo di esercizi spirituali che anche quest'anno si svolgeranno con gli amici di Arnate. Iniziano gli adolescenti di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> superiore il **24-25-26 aprile** a Villa Grugana in quel di Calco (Lc), invece diciottenni e giovani andranno a La Verna sulle orme di San Francesco, nei giorni **1-2-3 maggio**.

**25 aprile**, nel pomeriggio, pellegrinaggio al Sacro Monte per i ragazzi della diocesi che questo anno hanno fatto a Roma la professione di fede (14enni) per un incontro di preghiera con il Cardinale.



**Il 29 aprile** assemblea plenaria di "restituzione" del Lab-Oratorio educativo, ovvero un momento di sintesi dell'ascolto dei diversi gruppi operanti in oratorio condotto in questi tre mesi, per poter poi realizzare un progetto educativo per l'oratorio.

Quest'anno si svolgerà a Tradate **il 30 aprile** la Veglia dei Lavoratori, un incontro di preghiera e di meditazione sulle tematiche del lavoro, particolarmente significativo in questo periodo di crisi in cui molte persone vivono l'esperienza della perdita del posto di lavoro.

Inizia poi **il mese di maggio** dedicato alla Vergine Maria, nel nostro santuario: molto sentita e partecipata sarà la recita del Santo Rosario con varie possibilità durante la giornata e alla sera.

**Il 24 maggio** Festa di Maria Ausiliatrice si farà un pellegrinaggio parrocchiale a Torino alla Basili-

ca di Maria Ausiliatrice.

Due i turni per le prime Comunioni: **il 10 e il 17 maggio**.

**Sabato 30 maggio** ci sarà la veglia di preghiera di Pentecoste e **domenica 31** grande solennità in parrocchia per la FESTA DEL GRAZIE e SAGRA DELLA COMUNITA'. La festa sarà in grande stile perché nel 2009 ricorrono i 20 anni del nostro centro parrocchiale e sicuramente abbiamo molto e molti da "ringraziare" in questa importante ricorrenza. Una commissione apposita sta organizzando ogni cosa perché possa essere un momento di gioia e di incontro per tutta la comunità. Presto sarà diffuso il programma dettagliato.

**Il 2 giugno** i cresimandi sono attesi a San Siro dall'Arcivescovo per un incontro di preghiera a loro dedicato, sempre molto bello e gioioso.

Dal **2 giugno all'11 giugno** sarà allestita a GALLARATE nella Chiesa di SAN PIETRO in Piazza Libertà la mostra "Sulla via di Damasco. L'inizio di una vita nuova". Maggiori dettagli nell'articolo di pagina 10.

Ed ecco tornare il torneo Fulvio di pallavolo che giunge alla sua diciottesima edizione: se siete un gruppo di amici appassionati del volley siete ancora in tempo ad iscrivervi. Si comincia **il 3 giugno** e si conclude con le finali **il 5 luglio** ma la novità di questo anno è il torneo di basket che, se ci sarà un adeguato numero di squadre iscritte, partirà **nello**

**stesso periodo.** Perciò che dirvi se non ... appuntamento alla sera in palestra per giocare o, per i più pigri, per tifare.

Giugno tempo di riposo (dalle fatiche scolastiche) ma anche di sano divertimento e allora niente di meglio che partecipare al GREST2009: "NASINSU guarda il cielo e conta le stelle", ecco il tema che accompagnerà i ragazzi quest'estate, sembra molto bello e intrigante ... ma non dico di più ... solo ... tutti pronti per il **15 giugno.**

Naturalmente gli animatori sono attesi il **6-7 giugno** per il corso di formazione, perché prepararsi è molto importante per iniziare al meglio questa nuova avventura. Il decanato di Gallarate si sta preparando all'incontro con il Cardinale Dionigi Tettamanzi per la sua visita pastorale il **21 giugno** ci sarà la celebrazione della S.Messa presieduta da Sua Eminenza. Ma di questo e di tanto altro ne ripareremo sul prossimo numero.

*Maria*



*... dal Carnevale degli Oratori 2009*



La nostra Daniela ci ha abituato ormai a prestazioni sportive di tutto rispetto: qui la vediamo con le sue compagne della società sportiva "AMICO SPORT" di Legnano nella partecipazione ai Campionati Regionali di aerobica a Berbenno in Valtellina.

Si sono classificate al 4° posto.  
Brava Daniela, come sempre!